

DISCORSO DI CHIARA LUBICH AL XIX CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE

Pescara, 15 settembre 1977

Signori Cardinali, Signori Vescovi, Congressisti, cittadini di Pescara,

oggi è la Festa di Maria, ricordata nei suoi immensi dolori. Sotto la sua protezione vive la città di Pescara.

Il Congresso ha dedicato la giornata di oggi alla donna, alla donna vista alla luce di Maria.

Questa sera è una donna che vi parla.

Sono stata invitata ad offrirvi la mia testimonianza di vita e di fede, che va di pari passo con la fondazione e lo sviluppo del Movimento dei Focolari.

E' un'esperienza forse un po' singolare.

Sì. Perché la penna non sa quello che dovrà scrivere.

Il pennello non sa quello che dovrà dipingere.

Lo scalpello non sa ciò che dovrà scolpire.

Così, quando Dio prende in mano una creatura, per far sorgere nella Chiesa qualche sua opera, la persona non sa quello che dovrà fare. E' uno strumento.

E questo, penso, può essere il caso mio.

Il Movimento, che ne è nato, ha tutte le qualità proprie di un'opera di Dio: unità incondizionata alla gerarchia della Chiesa, fecondità e diffusione sproporzionate ad ogni forza o genio umano, croci, croci, croci, ma anche frutti, frutti, abbondantissimi frutti.

E gli strumenti di Dio in genere hanno una caratteristica: la piccolezza, la debolezza. Dice Paolo che "Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole... Dio ha scelto... ciò che è nulla... perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio" (*1 Cor 1,27-29*).

E mentre lo strumento si muove nelle mani di Dio, Egli lo forma con mille e mille accorgimenti dolorosi e gioiosi. Così lo fa sempre più atto al lavoro che deve svolgere. Finché, acquistata una profonda conoscenza di sé ed una certa intuizione di Dio, può dire con competenza: io sono nulla, Dio è tutto.

Quando tutto iniziò a Trento io non avevo un programma, non sapevo nulla. L'idea dell'Opera era in Dio, il progetto in Cielo. Così all'inizio. Così durante i 34 anni di sviluppo del Movimento dei Focolari.

Un prodromo. Siamo nel 1939. Sono invitata ad andare a Loreto per un convegno di studentesse cattoliche.

Loreto è il punto di partenza della mia esperienza spirituale.

Seguo il corso con tutte le altre. Ma appena posso, nel momento d'intervallo, corro alla Casetta.

Non ho tempo di rendermi conto se, storicamente, quello è l'ambiente che ha ospitato la Sacra Famiglia. M'inginocchio accanto al muro annerito dalle lampade. Non riesco a pronunciare parola.

Qualcosa di nuovo e di divino m'avvolge, quasi mi schiaccia.

Contemplo col pensiero la vita verginale dei tre.

Dunque Maria avrà abitato qui. Giuseppe avrà attraversato la stanza da lì a lì. Gesù Bambino in mezzo a loro avrà conosciuto per anni questo luogo. I muri avranno riecheggiato la sua vocetta di infante...

Ogni pensiero mi pesa addosso, stringe il cuore, le lacrime cadono senza controllo. Così la prima volta.

Ma poi, ad ogni intervallo del corso, corro sempre lì. Quella convivenza di vergini con Gesù fra loro ha un'attrattiva irresistibile. Ed ogni volta lo stesso senso del divino che quasi schiaccia, e lacrime.

E' l'ultimo giorno. La Chiesa è gremita di giovani. Mi passa un pensiero chiaro, che mai si cancellerà: sarai seguita da una schiera di vergini.

Tornata nel Trentino trovo la mia scolaresca e il parroco. Questi mi vede felice e domanda: "Hai trovato la tua strada?" "Sì", rispondo. "Il matrimonio?" "No". "Il convento?" "No". "Rimarrai vergine nel mondo?" "No. E' una quarta strada" concludo. Ma, non so altro.

Passano 4 anni.

Mentre compio un atto di carità, avverto che Dio mi chiama a donarmi per sempre a Lui. Chiedo il permesso d'un sacerdote. L'ottengo. E' il 7 dicembre 1943. La gioia interiore è inspiegabile, segreta, ma contagiosa.

Per vari motivi avvicino giovani della mia età. Vogliono seguire la mia strada.

13 maggio 1944. Grande bombardamento.

Infuria la guerra anche a Trento. Rovine, macerie, morti.

Con le mie nuove compagne mi trovo un giorno in una cantina buia, con la candela accesa e il Vangelo in mano. Lo apro. V'è la preghiera di Gesù prima di morire: "Padre... Che tutti siano una cosa sola" (Gv 17,11). E' un testo non facile per ragazze come noi, ma quelle parole sembrano illuminarsi ad una ad una e ci mettono in cuore la convinzione che per quella pagina del Vangelo eravamo nate.

Ci ritroviamo, la festa di Cristo Re, attorno ad un altare. Diciamo a Gesù: "Tu sai come si possa realizzare l'unità. Eccoci qui. Se vuoi, usa di noi".

La liturgia del giorno ci affascina: "Chiedi a me - dice - e ti darò in possesso le genti e in dominio i confini della terra" (Sl 2,8).

Chiediamo: Dio è onnipotente.

I bombardamenti continuano e con essi scompaiono quelle cose o persone che formavano un po' l'ideale dei nostri giovani cuori. Una amava la casa: è stata sinistrata. Una seconda attendeva il matrimonio: il fidanzato non torna più dal fronte. Il mio ideale era lo studio: la guerra mi impedisce di frequentare l'università.

Ogni avvenimento ci tocca profondamente. La lezione che Dio ci offre con le circostanze è chiara: Tutto è vanità delle vanità. Tutto passa.

Contemporaneamente Dio mette nel mio cuore, per tutte, una domanda e con essa la risposta: ma, ci sarà un ideale che non muore, che nessuna bomba può far crollare, a cui dare tutte noi stesse?

Sì, Dio.

Decidiamo di far di Dio l'ideale della nostra vita.

I genitori sono sfollati nelle valli. Noi rimaniamo a Trento. Chi per lavoro o studio, io per seguire il Movimento nascente. Ci ospita un appartamento di poche stanze: lo chiamiamo "la casetta".

Si corre nei rifugi di giorno e di notte. Portiamo con noi il Vangelo.

Abbiamo trovato l'ideale per cui vivere, Dio.

Ma come metterlo in pratica?

Il Vangelo risponde: "Non chiunque mi dice, Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli" (Mt 7,21). Niente dunque pietismo o sentimentalismo. Fare la volontà di Dio: questo importa.

Il rifugio che ci accoglie non è sicuro. Siamo sempre di fronte alla morte. Ci assale allora un'altra domanda: ma ci sarà una volontà di Dio che piace particolarmente

a Lui? Se morissimo, vorremmo aver messo in pratica, almeno negli ultimi istanti, proprio quella.

Il Vangelo risponde e parla di un comandamento nuovo che Gesù dice Suo: "Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici" (Gv 15,12-13). Ci guardiamo in faccia l'una l'altra.

Ci dichiariamo: "Io sono pronta a morire per te; io per te, io per te; tutte per ciascuna". Da questa promessa solenne le mille esigenze quotidiane dell'amore fraterno prendono il via. Non sempre ci è chiesto di morire l'una per l'altra. Intanto possiamo condividere ogni cosa: le preoccupazioni, le gioie, i dolori, i poveri beni, le piccole ricchezze spirituali...

S'avverte che la vita ha uno sbalzo di qualità. Qualcuno, silenziosamente, si è introdotto nel nostro gruppo, fratello invisibile, che dona sicurezza, una gioia mai sperimentata, una pace nuova, una pienezza di vita, una luce inconfondibile. E' Gesù che realizza fra noi le sue parole: "Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro" (Mt 18,20). Non si vuole perderlo più.

Più tardi, molto più tardi, si capirà: ecco una riproduzione in germe e *sui generis* della casetta di Nazareth: una convivenza di vergini con Gesù in mezzo a loro: il focolare.

Ma per averlo con noi occorre essere sempre pronte ad amare fino a morire l'una per l'altra.

Gesù è spiritualmente e pienamente presente fra noi se siamo unite così.

Egli aveva detto: "(...) Siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda..." (Gv 17,21). C'è Cristo nell'unità dei fratelli e il mondo crede, e il mondo si converte. Così è successo attorno a noi. Si sono moltiplicate le conversioni più varie, si sono salvate vocazioni in pericolo, ne sono nate di nuove.

Dopo pochi mesi, circa 500 persone di tutte le età, uomini e donne, di ogni vocazione, di tutte le estrazioni sociali, vogliono condividere il nostro ideale.

Tutto fra noi è in comune come nelle primitive comunità cristiane.

Io ho già messo da tempo i miei libri in soffitta.

Ingenuamente, come tanti, avevo cercato la verità nella filosofia. Ma, allorché ho compreso che Gesù è la Verità incarnata, ho lasciato lo studio ed ho seguito Lui.

Le sue parole nel Vangelo sono uniche, affascinanti, scultoree, si possono tradurre in vita, sono luce per ogni uomo che viene in questo mondo e quindi universali. Vivendole, tutto cambia: il rapporto con Dio, con i prossimi, con i nemici. Quelle parole

danno il giusto posto a tutti i valori e fanno spostare ogni cosa, anche il padre, la madre, i fratelli, il proprio lavoro... per mettere Dio al primo posto nel cuore dell'uomo. E perciò hanno promesse straordinarie: cento volte tanto in questa vita e la vita eterna.

E' un Vangelo che noi non conoscevamo prima. Dov'è la pietà dal collo torto, la cantilena di preghiere vuote, la fede per abitudine, il Dio inaccessibile? No, no, questa non è la religione di Gesù. Egli agisce da Dio. Per poco che dai ti stracarica di doni. Sei sola e ti trovi circondata da mille madri, mille padri, mille fratelli, sorelle, d'ogni ben di Dio che distribuisce a chi non ha.

Non c'è situazione umana che non trovi la risposta esplicita o implicita in quel piccolo libro che porta parole di Dio.

Le persone del Movimento ci si immergono, se ne nutrono, si rievangelizzano e sperimentano commosse e inebriate che quanto Gesù dice e promette, tutto si verifica. "Date e vi sarà dato" (Lc 6,38). E' l'esperienza quotidiana. Danno, danno, danno e ricevono, ricevono, ricevono.

"Chiedete e vi sarà dato" (Mt 7,7). Chiedono ogni cosa per le molte necessità. E in piena guerra arrivano sacchi e sacchi di farina, scatole di latte, di marmellata, legna, vestiario per tutti i poveri della città.

Le nuove esaltanti esperienze evangeliche passano di bocca in bocca. Sono una piccola eco delle parole degli apostoli: Cristo è risorto. Qui si dice: Cristo è vivo!

Una parola del Vangelo ci tocca in modo particolare: "Chi ascolta voi ascolta me" (Lc 10,16). Chi ascolta il Vescovo ascolta Cristo. Per metterla in pratica ci presentiamo al nostro Vescovo. Esponiamo quello che si sta muovendo. Siamo pronte a distruggere tutto, se egli l'avesse solo desiderato. Nel Vescovo è Dio che parla. E Dio importa. Mons. Carlo De Ferrari ascolta, sorride, dice: "Qui c'è il dito di Dio" e la sua approvazione e benedizione ci accompagneranno fino alla sua morte.

Finisce la guerra. Gli aderenti al Movimento possono muoversi per studio, per lavoro o per esigenze di testimonianza: sono chiamati, infatti, in molte città e paesi a narrare quanto hanno vissuto e visto.

Intanto accanto ai focolari femminili, che si sono moltiplicati, nascono quelli maschili. E - grande novità - sono accolte in focolare, per quanto possono, persone sposate avide di donazione totale.

Dal nord al sud d'Italia silenziosamente fioriscono comunità cristiane sul tipo di quella sorta a Trento.

La Chiesa di Roma, nella sua esperienza e sapienza di secoli, studia paternamente il nuovo Movimento.

Felicità, scoperte, grazie, conquiste. Questo è Vangelo certamente. Ma sin dall'inizio s'è capito che il tutto ha un'altra faccia, che l'albero ha le sue radici.

Il Vangelo ti copre d'amore, ma esige tutto.

"Se qualcuno vuol venire dietro a me - dice Gesù - rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua" (*Lc 9,23*). Dolore dunque.

"Se il chicco di grano caduto in terra non muore - continua Gesù -, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto" (*Gv 12,24*). Morire, dunque.

"Ogni tralcio che porta frutto - ancora Gesù - (il Padre) lo pota perché porti più frutto" (*Gv 15,2*). Dolore ancora.

E il dolore sotto mille forme ha sperimentato quest'Opera, come conseguenza del Vangelo vissuto, come provvidenziale necessità per la purificazione dei membri. Ma con la grazia di Dio ognuno ha saputo amare il dolore facendo propria la parola di Paolo: "Non conosco che Cristo e questi crocifisso" (*1 Cor 2,2*).

Il Movimento si sviluppa secondo un preciso disegno di Dio da noi sempre ignorato, ma che si svela di tempo in tempo. Prendono forma le varie vocazioni, ognuna, a suo modo, totalitaria. Sono la vera forza portante di tutto il Movimento.

Accanto ai focolarini, la schiera di vergini che ricorda Loreto: uomini, donne, sacerdoti, fioriscono nel 1956 i volontari. Ad essi il Santo Padre Paolo VI dirà: "Voi rappresentate una realtà viva, profonda, esaltante, quella delle anime che, in ogni Paese, in ogni condizione e in ogni campo sociale, si dedicano a Cristo e agli uomini, facendo fruttificare in pienezza i loro talenti".

Con una diffusione, che è stata autorevolmente definita un'esplosione, il Movimento varca, nei primi 15 anni, le frontiere di tutte le nazioni europee. Dal '58 in poi, arriva nei 5 continenti ed ora è presente in più di cento nazioni nel mondo.

Intanto giungono le prime approvazioni da Roma con Papa Giovanni. E con Paolo VI arrivano le prime udienze, le ulteriori approvazioni perché il Movimento ha nuove diramazioni.

Il Santo Padre sembra cogliere ogni buona occasione per presentare al mondo cattolico, specie nelle udienze pubbliche, con altri, questo nuovo figlio della Chiesa: il Movimento dei Focolari.

Nel 1967 un piccolo gruppo di giovani tedesche, che vivono questo spirito, è in udienza dal Santo Padre. Il Papa le incoraggia: "Andate avanti" dice. E' la scintilla. Fiorisce in tutto il mondo la seconda generazione del Movimento dei Focolari: i gen.

In una società ammorbata dalla violenza spesso accesa dai giovani, da furti compiuti da giovani, da esperienze alienanti di giovani, i gen sono segno di contraddizione. Innamorati della purezza, camminano contro corrente, soli a volte contro tutti. Nel mondo appiattito dall'indifferentismo e dall'ateismo gridano Dio con la loro vita, con le opere, con i mezzi di comunicazione moderni e decine di migliaia di altri giovani in tutto il mondo trovano ciò che hanno sempre cercato.

I gen lavorano compatti, inventando mille espedienti, per aiutare i focolarini a costruire nel Cameroun, per la tribù dei Bangwa che sta estinguendosi, una cittadella. E' Fontem, dove già migliaia e migliaia di animisti si sono convertiti al cristianesimo per la testimonianza dell'amore scambievole fra neri e bianchi. A Fontem accorre gente delle nazioni circostanti per vedere "come sarebbe il mondo se tutti vivessero il Vangelo".

Come quella, altre 5 cittadelle sono sorte in Brasile, nell'Argentina, in Germania e in Italia, a Loppiano, vicino a Firenze.

Nel 1971 nasce in tutto il mondo un Movimento per ragazzi: i gen 3. Veri maestri, a volte, degli adulti, sono la viva testimonianza della Parola: "Se non vi convertirete e diventerete come i piccoli, non entrerete nel Regno dei cieli" (Mt 18,3). Essi stanno aiutando, con amore commovente, i bambini più piccoli di loro a vivere il Vangelo.

Attorno ai focolarini sposati si forma il Movimento Famiglie Nuove, dove la famiglia rifiorisce splendida come Dio l'ha pensata.

Attorno ai volontari si sviluppa il Movimento Umanità Nuova, che porta Dio nel mondo della scuola, della medicina, dell'arte, della scienza, della fabbrica, in tutte le espressioni umane.

Attorno ai sacerdoti diocesani nasce il Movimento Sacerdotale. Attorno ai giovani chiamati al sacerdozio, una Nuova Generazione Sacerdotale gioiosa e solida. Ad opera di parroci, si sviluppa il Movimento Parrocchie Nuove.

Durante questi anni lo spirito del Movimento è penetrato anche in famiglie religiose maschili e femminili. Frutti: il rinnovamento della comunità, la riscoperta del carisma del fondatore, una rivalutazione delle regole.

Il 1960 ha significato una tappa per il Movimento. Noi non lo sapevamo. Lo sapeva Dio. Inizia la penetrazione dello spirito del Movimento tra fratelli cristiani non cattolici.

Che sia Dio ad operare anche qui, lo dice il fatto che, interrogata, tempo prima da una nota personalità sul nostro fine, esclusi senz'altro che esso fosse di natura ecumenica.

Ma Dio m'attendeva al varco.

Mi trovo in Germania a parlare ad un gruppo di suore. Tre pastori luterani presenti si meravigliano del fatto che cattolici vivano il Vangelo. L'indifferenza reciproca è così grande che si crede il Vangelo appannaggio della Chiesa della Riforma. Comunque rimangono stupiti non solo perché si parla di Vangelo ma perché c'è di più: si vuol vivere il Vangelo.

L'invito di portare la nostra esperienza nel mondo luterano è immediato.

I luterani vengono a Roma a gruppi quasi tutti gli anni. Desiderano vedere il Papa con i loro occhi, approfondire la vita nuova proposta dal Movimento. Sentono di poterla condividere almeno in parte.

Nasce fra noi e loro una fraternità schietta, perché basata sull'amore e sulla verità che mai si tace. Ed è per questo che stimano il Movimento. Cadono pregiudizi di secoli.

Oltre che con luterani, in Germania si prende contatto con battisti, con fedeli della Chiesa libera, con altri... Il loro impegno cristiano si ravviva. Il lavoro aumenta. Si pensa allora di far nascere un Centro di vita comune di cattolici e luterani, ad Ottmaring, in Baviera. Il permesso del Vescovo cattolico, mons. Stimpfle, è molto incoraggiante, così quello del Vescovo luterano: il dott. Dietzfelbinger. In una udienza quest'ultimo mi dice: "Vedo le Chiese come tante persone a semicerchio distanti l'una dall'altra, ma che ora cominciano a tendersi la mano. Una di queste mani è il vostro Movimento".

Il Cardinal Bea nell'indimenticabile discorso d'inaugurazione ricorderà che quanto più i cristiani d'ogni denominazione vivranno in maniera profonda il Vangelo, tanto più si avvicineranno fra loro, perché in tale maniera diventano più simili a Cristo.

Alcuni ministri anglicani si trovano per caso ad un incontro fra cattolici e luterani. Sono toccati dall'atmosfera di calore caratteristica ove si riconoscono fratelli, per il battesimo, cristiani da lungo tempo separati. Non vogliono esser da meno. A Londra, il 1° luglio '66, al Lambeth Palace mi preparano una udienza con l'allora Primate della Comunione Anglicana, dott. Ramsey. Egli mi dice: "Vedo la mano di Dio in quest'Opera" e m'incoraggia a diffondere il Movimento nella Chiesa d'Inghilterra.

Anche il suo successore, l'Arcivescovo Coggan, nell'udienza dell'11 aprile scorso, a Canterbury, esprime il desiderio di una diffusione ancor più vasta. Gli presento 4 focolarini consacrati anglicani. Rimane felice quando sa che le stesse vocazioni che nascono numerose e fiorenti nella Chiesa cattolica, stanno schiudendosi ora nelle altre Chiese.

Oggi dal nord al sud dell'Inghilterra vive e si sviluppa il Movimento dei Focolari fra gli anglicani, i presbiteriani, i battisti...

Si contano parecchi membri anche nelle Chiese riformate svizzera e olandese.

In Australia, nell'America del Nord e del Sud le denominazioni in cui la nostra vita entra sono molte.

13 giugno 1967. Il Patriarca Atenagora ha saputo qualcosa del Movimento. M'attende. Atenagora è un monumento d'amore, di saggezza, di lungimiranza. E' una delle più grandi personalità di questo secolo, eppure egli vuol essere - e lo dirà sempre - un semplice focolarino. Desidera conoscere a fondo il Movimento che ama in maniera indescrivibile. Per questo negli anni seguenti vado spesso ad Istanbul. Spero, tra l'altro, di poter colmare l'ansia che lo tormenta per la non perfetta unità con Roma. Parlandomi del Santo Padre una volta mi confida: "E' una cosa incredibile come mi sento unito al Papa. E' un mistero per me stesso!". Lui è pronto, ma la situazione generale deve maturare. Vive presagendo ciò che deve venire: "Un mattino splendente di nuova primavera cristiana, così atteso da secoli! Andiamo figli e figlie amatissimi, dell'unica Chiesa di Cristo; il suo giorno deve arrivare e arriva!"

Il Patriarca Demetrio I, suo successore, che conosciamo, continua sulla stessa linea.

Anche fra gli ortodossi in oriente è nato e si sviluppa il Movimento dei Focolari.

La diffusione mondiale del Movimento ha messo i suoi membri in contatto diretto inoltre con persone di altre grandi religioni.

Da qualche anno s'è aperto specie in Asia, dalla Corea ad Hong Kong, dal Giappone a Macao, nell'America del Nord e nel Medio Oriente un promettente dialogo con buddisti, induisti, ebrei, musulmani ed altri.

Moltissimi atei al contatto col Movimento hanno trovato la fede.

Questa è la mia testimonianza di fede e di vita collegata al Movimento dei Focolari.

Qualcuno potrebbe chiedersi: "Come mai questa straordinaria espansione del Movimento nel mondo fra centinaia di migliaia di persone?" Nessuna forza umana la può spiegare.

Ebbene: di molte e svariate grazie Dio si serve per far nascere e sviluppare una Sua opera. Ma fra tutte, mi sembra di poterne sottolineare due.

Ricordate l'inizio della nostra esperienza. Le prime focolarine comprendono in una cantina al lume di candela che per una pagina del Vangelo erano nate. In essa Gesù chiede al Padre che tutti i cristiani siano uno con Lui, come Lui è uno col Padre. E, se tutti sono uno con Gesù, ciascuno è anche uno con gli altri. E' la richiesta fatta da Gesù, prima di morire, d'un'unità, fra i suoi, vertiginosa: la più alta unità.

Gesù la chiede. Ma poco prima ha creato le premesse perché quest'unità possa attuarsi.

In quel giovedì santo, pieno di mistero, con la sua divina fantasia, aveva inventato il mezzo straordinario per realizzarla: l'Eucaristia. Infatti, nei credenti che si comunicano con le dovute disposizioni avviene un fenomeno eccezionale. Lo dice il Concilio Vaticano II: essi si mutano in ciò che prendono (cf *LG* 26). Il credente si trasforma nel Cristo che riceve.

"Padre - aveva detto Gesù - amali come hai amato me".

E per chi lo vuole, questo s'avvera, altri Cristo si diventa, e le conseguenze sono imprevedibili per il bene della umanità che ci circonda.

Ora non si può parlare del Movimento dei Focolari se non si parla dell'Eucaristia. Sin dall'inizio tutti i membri si sono comunicati quotidianamente e quando qualcuno s'avvicina al Movimento avverte anch'egli, spinto certamente dallo Spirito, di doversi nutrire ogni giorno di Gesù.

Chi dunque ha provocato l'espansione mondiale del Movimento? Cristo presente nei suoi membri per l'Eucaristia.

Poi altro segreto: Maria, considerata da sempre leader, madre, maestra, modello, condottiera nostra.

E' opera di Dio questa, certamente. Ma per farla, Dio s'è servito, in modo particolare, di Maria. E noi sappiamo che dove Maria è all'opera, fiorisce anche il deserto.

Ma sarà finito il disegno di Dio su questo Movimento?

Dovrà soltanto consolidare le posizioni o nascerà qualcosa d'altro?

L'esperienza mi dice che vedremo cose nuove.

Lode, gloria, adorazione a Gesù Eucaristia vivo fra noi, vincolo d'unità.

Amore, fedeltà, gratitudine a Maria, madre del Movimento, madre della Chiesa.

